

ASSOCIAZIONE SOLIDARIETÀ "INSIEME SI PUÒ"

presenta

una produzione del CENTRO CULTURALE CA' TESSÈRE

con il contributo della / *fondazione*
terra d'acqua /

LA BAMBINA NOMINATA DALLA LEGGE

Libero adattamento di Mario Pettoello dal libro di Stefania Baldissin "Per Lei"



**Con: Ilaria Brisotto, Chiara Paganin,
Elisa Veronese, Mario Pettoello**

Musiche: Giulio Tommasella e Marco Vavassori

Regia teatrale: Filippo Botter

Il narratore

Nella notte fresca, il buio comincia a presagire la luce. Spiragli stemperati di rosa annunciano la progressione dei colori, sbiadendo le stelle, a poco a poco. Nel cielo la luna si sta allargando a dismisura, ricordo di leggende antiche di pescatori. Il canale che fiancheggia la strada mormora un timido sciacquo, un richiamo al temporale in fuga.

Stacco musicale

Il narratore

In una stradina di periferia, un anziano conduce il suo cane a passeggio. Il cane si ferma, annusa e abbaia verso un cassonetto dell'immondizia circondato da sacchetti colmi di rifiuti. L'uomo strattone il cane e si allontana.

Stacco musicale

La bambina

Sono nata da qualche ora. Mia madre é vicino ad una riva, come nove mesi fa. E' sgomenta e sopraffatta da una sensazione di vuoto. Per alcuni secondi, il lieve soffio del vento riconduce la memoria ad un'altra brezza. La carezza dell'aria é diventata uno schiaffo. Lei deposita il borsone per terra. Mi prende con le mani. I suoi occhi sono sbarrati. Non sento il calore di uno sguardo. L'odio sarebbe più caldo dell'indifferenza. Mia madre appoggia il piede sulla sbarra metallica del cassonetto. I suoi lunghi capelli rosso rame profumano di mele e mi profondono di involontarie premure. Il posto che sta per accogliermi, un contenitore per i rifiuti, è aperto, a pochi centimetri da noi. Mia madre si muove a scatti insofferenti. Per un istante una vertigine la fa vacillare. Mi colloca sopra due grossi sacchi che colmano questa sorta di sudicia bara. Si chiude pesante, sul suo viso, l'alito rumoroso dell'immondizia. Sul mio, il coperchio unto. La sento scappare. Corre senza tregua, rincorsa dalla paura, sorda ai rimorsi.

Il narratore

Per nove mesi, Anna era stata sua madre.

Brano musicale

Il narratore

Un nuovo giorno ha appena lasciato l'alba dietro di sé. Una stradina di periferia, un cassonetto dell'immondizia, sacchetti maleodoranti, due vecchi materassi sporchi. Un camion si avvicina al cassonetto. Anche questo? Oggi non è martedì. Non importa, oramai ci siamo fermati, tanto vale ...

Il cassonetto viene alzato e scosso con violenza. Fai piano, dice uno. Non è fragile, replica l'altro. E' sempre così tra i due. Come un gioco. A fermarli è uno grido acuto e sofferto ed entrambi, immediatamente, uno rivolto all'altro, gridano e imprecano con veemenza:

«Fermo!! Fermo!!».

La bambina

Un rumore sordo e sconosciuto mi ha terrorizzata. Prima di percepire quei suoni di ferraglia, ero rattrappita dal freddo, non avevo l'energia per piangere. Poi, mi sono sentita sollevare e scaraventare fuori dal cassonetto, assieme a tutti quei rifiuti maleodoranti. L'ansia m'è esplosa nei polmoni e ho urlato.

Il narratore

Una neonata. Era il pianto di una neonata.

Il più giovane dei due tiene la bambina tra le sue braccia, l'altro è al volante del camion. Con un gesto impulsivo, non hanno perso tempo a chiamare l'ambulanza.

Presto, al pronto soccorso più vicino. Solo pochi minuti e la neonata è adagiata sul lettino dell'ospedale. Due medici, un pediatra ed un neurologo la stanno visitando. La esaminano con attenzione come fosse di fragile cristallo. Le labbra sono bluastre. Controllano i grafici. Non ha subito lesioni. Vogliono salvarla

La bambina

Pochi minuti e il mio orribile destino s'è capovolto. Non sono più sola. Mi hanno sistemato dentro una culla termica. Arrivano un uomo e una donna. Vestono un camice bianco. Si avvicinano. Mi scrutano a lungo e con

affetto. Lontani, avverto voci, grida, il fischio del treno, il suono delle campane. Rumori, suoni di vita in corso.

Il narratore

Ai carabinieri, i due che hanno trovato la bambina, raccontano il poco che sanno. Sentono di essere stati i protagonisti di una tragedia schivata. Sono quasi contenti di aver vissuto un'emozione particolare, da narrare agli amici, al bar.

Brano musicale

Anna, la madre

Non potevo tenerla. Mia madre, in nove mesi, non ha mai detto qualcosa. Un giorno ho azzardato: «Mi sento un po' giù, non sto bene». Stavo cercando di dirglielo, ma era faticoso e già sapevo che non avrebbe capito, che mi avrebbe condannato. Invece, mi ha subito tappato la bocca.

Ivana, la nonna

«Sei ingrassata ... Non devi ingrassare così tanto in un colpo solo, è quello, è quello il motivo»

Anna, la madre

E' uscita subito dalla cucina per chiudersi in bagno. Ho sentito un freddo silenzio. La stessa sensazione di isolamento e impotenza che mi coglie ogni volta che vado a trovare mio padre in cimitero. Mi sono seduta su una sedia della cucina. Sapevo che mia madre era seduta sul bordo della vasca. Non ce la faceva ad avere compassione. Non voleva accettare la verità. Già temeva il giudizio della gente. Io venivo dopo. Prima ci sarebbe stata la sentenza degli altri. Non voleva essere "la madre della poco di buono".

Ivana, la nonna

Mia figlia ha le occhiaie bluastre e le palpebre gonfie. Non sta bene. Prima di svegliarsi, deve aver avuto un incubo, ha lanciato un urlo, subito spento su se stesso. Ultimamente era inquieta. Forse sta covando una delle sue bronchiti. Si veste in modo troppo leggero, vuole sempre scoprire qualcosa, le spalle, le gambe, proprio come, come una ... Insomma, se poi la infastidiscono proprio se lo cerca.

Anna, la madre

Sicuramente il camion dell'immondizia è già passato. Fa freddo, ma non è il terribile gelo di gennaio o di febbraio. L'ho avvolta in un maglione di lana rosso. Non può aver sofferto per il freddo.

Ivana, la nonna

Non voglio ascoltare le notizie del telegiornale. Sembra facciano a gara per mandare in onda le notizie più terrificanti. Ma chi se ne importa?

Anna, la madre

Questo odore di sangue che non va via.

Ivana, la nonna

Quello che conta è che Anna sia qui, viva, senza grilli per la testa. Nessuno ci potrà mai accusare di qualcosa. Siamo due donne tranquille. Anna prima o poi se ne andrà, un marito se la porterà via, dovrò cercare di trattarlo bene, così forse non mi lasceranno sola.

Anna, la madre

Se mia madre entra le dico che mi lasci stare. Eccola.«No, non vado a lavorare. Si una ricaduta dell'influenza, esci, esci! No, il medico non serve, chiudi la porta, vai ... no, non pranzerò ». Se n'è andata. Mi sembra di sentirla pregare. Lei prega sempre.

Ivana la nonna

Ave Maria, piena di grazia

Anna, la madre

Devo voltarmi piano nel letto: se muovo la testa gira tutta la camera, ho nausea e male al seno.

Ivana la nonna

Ave Maria, piena di grazia, il Signore è con te. Tu sei benedetta fra le donne ...

Anna, la madre

Non voglio dormire. Sragiono ... mi sento strana. Forse ho la febbre. Vorrei morire.

Ivana la nonna

Ave Maria, piena di grazia, il Signore è con te. Tu sei benedetta fra le donne e benedetto è il frutto del seno tuo...

Anna, la madre

Domani non ci penserò più, comincerò a dimenticare. Avrò un marito, indosserò il vestito e le scarpe bianche, come il giorno della prima comunione.

Ivana la nonna

... Santa Maria madre di Dio.

Anna, la madre

Lei prega sempre ... anche quella volta ... che umiliazione ... Mio padre sul sagrato rideva ubriaco, mia madre invece piangeva. Si faceva il segno della croce e pregava. Mia madre si fa sempre il segno della croce.

Ivana la nonna

«Perdono, chiediamo perdono».

Anna, la madre

Mia madre si fa sempre il segno della croce, anche quando mi rimprovera.

Ivana la nonna

«Sei peggio di una squaldrina».

Anna, la madre

Mi rimprovera e mi ricorda che in tutti questi anni ha sempre lavorato ...

Ivana, la nonna

... e sperato solo per mia figlia. Anche di vincere una somma che mi assicurasse la vecchiaia, senza pesare su di lei. Sperare mi faceva sentire più forte per affrontare il lavoro.

Anna, la madre

Gli spazzini avranno sentito piangere la mia bambina. L'avranno salvata.

Ti prego, Dio, salvaci ti prego o io ... pal quinto piano può bastare ... o forse tutta la scatoletta di tranquillanti. ...

Ivana, la nonna

La "signora" dove lavoro non è cattiva, è solo ricca. Mi fa persino l'elemosina di qualche scarto di cibo o del vestiario. Come un bel maglione rosso, per il mio povero marito. Un cachemire che aveva visto tavole imbandite, riunioni di politica o serate a teatro. Il suo maglione preferito.

Anna, la madre

Sarò punita ... Ave Maria piena di grazia prega per noi peccatori adesso e nell'ora della nostra morte ... Pagherò. No, non é vero. E' come se lei non fosse mai esistita. E' tutto finito. Non ha sofferto, non soffrirà. Non è consapevole di essere al mondo. Che nausea, devo correre in bagno, sedermi, guardare il soffitto e deglutire. Non voglio vomitare. Dio perdonami, perdonami.

Ivana, la nonna

Mio marito aveva un maglione rosso, logoro e macchiato, ma quando lui è morto mia figlia Anna se l'è preso, lo ha piegato fino a farlo sembrare un rotolo di lana. Lo ha inserito in un sacchetto e da allora lo tiene sul suo comodino. Stamane, però, non era al solito posto, accanto alla sveglia.

Anna, la madre

La tivù. È la prima cosa che mia madre fa al mattino ... Non l'ha ancora accesa. Devo bere acqua, guardare la televisione, sentire se hanno trovato ... Devo telefonare al lavoro, lavarmi, controllare se ho pulito bene il pavimento del bagno ... Ora tutto è finito, nessuno sa niente, non ci sono più problemi. Mi gira la testa. Se tengo il collo rigido le cose non ruoteranno. Devo alzarmi con cautela, tenendo gli occhi bassi, come si fa in chiesa o con gli uomini.

Brano musicale

Il narratore

Quello che ha messo nei guai Anna è uno con gli occhi che incantano. Uno sguardo, è solito dire, colpisce più di cento parole. Si diverte a vedere una donna che si scioglie davanti a lui, per le sue occhiate calde. Ogni lunedì mattina, parte con una station wagon nera che è come una casa. Dentro tiene di tutto: acqua, biscotti, caramelle, carte geografiche, rubriche, guide ai motel, ed, salviettine, bottigliette di liquore. Strappa le commissioni con dei sorrisi accattivanti oppure, se si tratta di donne, con delle occhiate allusive. Gli amici dicono che ha una voce infantile, ma non se ne cura. Con il suo modo di guardare, la testa di lato, va sempre a segno. Con una donna non gli va di perdere tempo a baciarla. Vuol farsi subito toccare, gode a vederla cedere, ma il giorno dopo l'ha già dimenticata. Solo una volta, e se lo "ricorda ancora, proprio l'estate scorsa, s'è fatto prendere da una ragazza come non gli era mai accaduto. Non sa ancora perché. Forse per i suoi capelli rossi, colar del rame o per l'odore di mele verdi che serbava sul collo e sulle spalle. Per le efelidi del naso e gli occhi languidi. La teneva in braccio e lei rideva felice, ma era leggera. Era ancora bagnata dall' acqua del fiume, ma era leggera. Prima di fare l'amore, era voluta scendere sino al fiume. Poi s'erano distesi proprio dove l'acqua copre i primi sassi del greto.

Stacco musicale

Ivana, la nonna

Questa notte non riesco a stare ferma sotto le coperte. Non ho dormito. Mi sono anche alzata per capire da dove fosse arrivato il rumore che ho sentito. Anna non era in casa.

Anna, la madre

Per nove mesi nessuno ha voluto notare quello che stava accadendo. In fondo io non ho nascosto nulla, aspettavo solo che qualcuno mi ponesse una domanda. Tutti, invece, hanno taciuto, non vedevano, non volevano vedere. Anche mia madre. Sapevo che potevo partorire in ospedale nell'anonimato. Ma non avrei sopportato gli sguardi di sufficienza dei medici o le occhiate allusive delle infermiere. Mi avrebbero registrata.

La bambina

Mi ha tenuta in sé per mesi e ora è scomparsa. Sono un piccolo essere investito da bisogni essenziali: nutrimento, riposo, igiene, calore. Per la maggior parte, il mio avvenire è già segnato da quello che ora sto vivendo. Tutto ciò si sta imprimendo in me.

Anna, la madre

Domani le mie amiche mi diranno che sono dimagrita. Domani ascolterò il telegiornale. Domani andrò alla messa.

Ivana, la nonna

Ero inquieta. Quel grido. Ho atteso Anna alla finestra, sapevo che avrei visto arrivare la sua sagoma nello scuro della notte. Stavolta era solo un po' più curva del solito ... Per un momento ho creduto fosse il fantasma di suo padre, barcollava come lui, quando era ubriaco. Mi sono ritirata di un passo, per vedere senza essere vista, come facevo quando osservavo i giri di mio marito intorno al caseggiato, prima di riuscire a trovarne l'ingresso. Sono anni che aspetto la fine dei giri degli altri. Quello che conta è che nessuno possa dire qualcosa di male su di noi. Di lui un tempo, di mia figlia oggi.

Anna, la madre

L'hanno detto al telegiornale. Hanno trovato una bambina in un cassonetto. Era viva. E' lei. Ora é in ospedale. Ce la farà, ne sono sicura, lei è forte. Voglio solo poterla abbracciare un minuto, vederla un attimo, non importa quanto costerà tutto questo. Se andrò a costituirmi forse potrò ancora rivederla, sapere dove starà.

Ivana, la nonna

In lavanderia, la signora mi ha messo pure una piccola televisione. Stiro e guardo. Guardo e stiro. Ora stanno parlando di una neonata abbandonata in un cassonetto. L'hanno trovata stamattina. Ancora viva? Era riparata da un maglione, lo hanno ripreso con la telecamera, è rosso. Non voglio sentire. Un maglione rosso. Impossibile !!! maglione ... No! Spengo, no, no!

Anna, la madre

Io l'ho perduta, ma lei è viva. Allora anch'io sono salva ... Pagherò, non m'importa, mi basta solo che lei ci sia ancor. Mi basta poter uscire da questo tunnel nero.

Ivana, la nonna

Devo sedermi... No, voglio andar via, da questa casa, non è la mia. Ora devo andare subito a casa mia, nostra, sapere come sta Anna. Con la sua verità, quella che non ho saputo accettare. Temevo il giudizio della gente. Non volevo essere "La madre della poco di buono".

Brano musicale

Il narratore

Due uomini l'hanno raccolta e l'hanno salvata. Ora, è affidata ad un medico, Giorgio. Di fronte a questo corpicino, solo e senza difese, prova tenerezza e un desolante senso d'impotenza. Un' altra esperienza, forse la più drammatica, della sua professione di pediatra. Con lui c'è Sandra, una collega. Lei guarda questa neonata abbandonata, quasi morta per il freddo, e si commuove sino al pianto. Giorgio l'osserva come fosse il loro primo incontro, stupito di vederla commossa. «Sandra ... ti prego ... », ma gli muore la voce sul nascere.

La bambina

Da quando sono in questo luogo c'è sempre chi sussurra "Piccina, piccolina bella", qualche altro che prega "Santa Rita, santa Rita". Un uomo e una donna si sono guardati e poi si sono persino abbracciati. Accanto alla culla ho i regali della donna. Mi sento circondata da aria pura. Intorno a me parlano. Uno ha chiesto. "Ha già un nome la bambina?" "Questa bambina sarà nominata dalla legge.", è stata la risposta. "E' la madre?", ha chiesto qualche altro. "Non si sa nulla." Nemmeno io la conosco Ricordo solo dei capelli rossi; li ho visti per poco, ma per me saranno per sempre unici. Mi pare di toccarli, forse li ho anche toccati, mentre mi sfioravano. Prima c'era stato un grido e poi un volto m'aveva sorriso, ma ricordo solo dei capelli rossi.

Il narratore

Un attimo, solo un attimo, ed era stato amore.

La bambina

Più tardi, due mani mi hanno avvolto in una lana calda. Le stesse mani mi hanno coricato in uno sporco ricovero, tra due vecchi cuscini logori, ma colmi di piume d'oca.

Il narratore

Ed era stato pregiudizio e paura. Più tardi, altre mani fodi l'hanno sollevata, ed era stato stupore e pietà.

Stacco musicale

Anna, la madre

E' viva. La mia bambina è viva. La voglio rivedere. Dove vado? Se entro in una caserma mi chiederanno il motivo. Mi sento incapace di pensare, come se il mio cervello fosse avvolto in una nebbia densa. Non riesco a decidere nulla. Finirò in carcere, pagherò il mio debito, il mio errore.

Ivana, la nonna

Non le dirò nulla e lei non dovrà dire nulla. E' già accaduto. Doveva accadere. Ora ho solo bisogno che tutti ci rispettino e mi salutino quando vado a fare la spesa o quando andrò al santuario. Convincerò Anna a seguirmi, la farò confessare. Troveremo un po' di pace. Inizieremo una nuova vita.

Anna, la madre

Dovevo forse abortire? È un mondo cattivo quello in cui una donna abortisce. E chi, invece, abbandona il figlio per cavarsela? Non sono stata solo io ad abbandonare mia figlia! E' stato il mondo intero! Mia madre non deve saperlo. Lei teme quello che potrebbe dire la gente. Non voleva essere "la madre della poco di buono". Nemmeno io lo volevo, ma la bambina ha bisogno di me.

Ivana, la nonna

Anna deve trovare un marito E' una bella ragazza, anche troppo se è per questo, non fatterà a trovare l'uomo in grado di mantenerla, ma deve essere uno con la testa a posto, magari uno da fuori. Devo parlare col prete, forse conosce qualche ragazzo in gamba, lavoratore. E la bambina? La bambina è viva, la bambina avrà un nome, la bambina forse avrà una famiglia.

Anna, la madre

Comincio a preparare la borsa con i vestiti, ma occorreranno lì dentro? La biancheria, lo shampoo, sarà come fare la valigia prima di partire. Se vado io da loro, i vicini di casa non lo verranno a sapere subito.

osa dico a mia madre? Le lascio un biglietto? Non riesco a salutarla, perderei la forza di andare a costituirmi.

Metto le lenzuola in lavatrice, prendo la sveglia, il phon, la spazzola, le forcine per raccogliere i capelli. Adesso la mia vita finisce nelle mani altrui.

Ivana, la nonna

Anna non c'è più, neanche la sua valigia. Dio! Tu che hai creato tutto ... Le rose rosse, il cielo viola di ottobre ... li vento, i cavalli al galoppo ... La faccina di Anna, quando è nata ... Aiutami! Sono più piccola di una formica, eppure arrogante, ma aiutami. Anna non c'è più, neanche la sua valigia. Si sente ancora un po' del suo profumo nella sua camera, ha disfatto il letto, è rimasto un materasso nudo, la trapunta piegata sopra la sedia, l'armadio di plastica gialla ha la cerniera aperta, forse ha preso qualche asciugamano. Non la cerco, non denuncio la sua scomparsa, so che qualcosa succederà nelle prossime ore.

Anna, la madre

Perché mio padre è mancato così presto? Anche lui era solo, perso dentro il suo bozzolo, il suo sguardo pieno di affetto non lo ho più ritrovato in altri. Mi vergognavo quando beveva eppure sotto la sua aggressività io vedevo la sua impotenza. Se ne avessimo parlato la nostra vita avrebbe preso un'altra direzione. Anche la mia, se ne avessi parlato con mia madre.

Ivana, la nonna

Non è accaduto nulla. Come sarebbe bello se semplicemente fosse partita per una nuova vita verso qualche promettente città, o se fosse andata con la sua amica a fare una vacanza. Voleva vedere la Francia, voleva andare in campeggio, io ho sempre brontolato, non c'erano soldi, non éera un fidanzata che la accompagnasse. Se ora fosse in viaggio, in qualcuno di questi paesi, e mi telefonasse: "Mamma, qui è bellissimo! Sono felice».

Anna, la madre

Ora tutto è chiaro: lei è viva, io non mi perderò. Racconterò quello che ho fatto, non lo terrò nascosto dentro me. La mia stanza rimarrà vuota. Mia madre finirà col mettersi a stirare proprio dentro la mia stanza. Mi sembra già di vederla.

Ivana, la nonna

Come sarebbe bello se domani mi arrivasse la sua cartolina, graffiata dai suoi ciao nervosi, come sarei anch'io contenta ... Se domani arrivasse qualcosa da lei.

Brano musicale

Il narratore

Adriano e Regina sono due amici di Giorgio, il pediatra che ha preso in cura la bambina abbandonata dentro un cassonetto. Non hanno figli e Adriano assolve puntualmente ogni mese il compito che si sono dati da tempo. Un vaglia, per il loro piccolo bambino in una missione africana.

Se lei gli ricorda che ci sono anche tanti bambini italiani orfani e soli, lui si rabbuia, ma si limita ad annuire: "Lo so, Regina, fanno pena anche a me, cos'è sfortunati, meno male che esistono strutture che se n'occupano".

Regina gli ripete spesso che il calore di una famiglia è un'altra cosa. Oggi, nel dirlo, non sa trattenere una lacrima. Forse finge, forse è sincera, ma ha compreso che Adriano è finalmente giunto al capolinea: "E' una bambina, ha solo qualche giorno di vita."

"Regina, una estranea ... " ma lei è troppo bella perché Adriano non soccomba ad una strategia sottile e diretta, allo stesso tempo .

"Il tuo amico pediatra, è stato tanto gentile e comprensivo.", Regina gli ha gettato la spugna, ha capito di aver vinto e gli rivela la sorpresa che aveva in serbo.

Adriano ha compreso che se non vuole perdere la donna che ama, deve accondiscendere alla sua proposta. La bambina assumerà il loro cognome e ne diventeranno i genitori legali.

Stacco musicale

Il narratore

In caserma, ai carabinieri, lo hai detto subito, tutto d'un fiato come a volerti liberare di una colpa che ti resterà addosso per sempre.

Anna, la madre

Quando è nata m'ero sentita la persona più potente del mondo. Poi è arrivato il pensiero della vergogna che avrebbe provato mia madre e che avrei provato io di fronte a tutti. Ma ora la terrei, è mia figlia.

Il narratore

Con i carabinieri c'era anche lo psicologo. Ti ha chiesto molte cose sulla tua infanzia.

Anna, la madre

La mia infanzia ... prendevo con le mani le zolle fradice di pioggia e cominciavo a impastarle ... disegnavo ovunque: sulle pareti, sulle lenzuola ... Datemi la mia bambina.

Il narratore

Lo psicologo ti ha chiesto se i genitori ti picchiavano, se i tuoi bevevano, se qualcuno ti ha mai molestata ... Sono cose oramai sepolte dentro di te. Temevi quello che voleva sapere e non hai voluto dirlo. Era troppo presuntuoso per credere alle cose che avresti potuto raccontare. Hai detto solo quello che lui voleva sentirsi dire.

Anna, la madre

Ho sbagliato, ma voglio rimediare, voglio riscattarmi. Ma ora datemi la mia bambina. E' uscita dalla mia pancia, non dalla vostra! Datemela!

Il narratore

Lo hai detto anche al giudice. Lo hai implorato. Non vi rendete conto che sono già pentita? Datemi la mia bambina. In carcere conoscerai altre donne, senza un uomo vicino e un figlio da amare, proprio come te. Ne avrai di tempo, per pentirti ti ha risposto il giudice, ed era una donna.

Anna, la madre

Datemi la mia bambina. Non c'era nulla di cui sentirmi umiliata. Ora lo so e la terrei. E' mia figlia. Ora saprei come fare, adesso sarei la miglior madre possibile.

Il narratore

Più tardi, in carcere, lo hai detto anche alle guardie che erano passate per una ispezione. Datemi la mia bambina. Hai insistito tanto, come loro sapessero. Quelle erano solo guardie.

Anna, la madre

Perché dovrò stare qui dentro se ho già capito il mio errore? Datemi la mia bambina.

Il narratore

Le guardie sapevano solo una cosa e te l'hanno pure detta. Tu non hai più una bambina.

Anna, la madre

Ma quella bambina era uscita da me Ero diventata un'altra, una donna vera, e avevo dato la vita come solo Dio può. Datemi la mia bambina.

Il narratore

Tutti ti hanno detto di no, tutti ti hanno detto che quella non è più tua figlia. Quella, oramai, è solo una bambina nominata dalla legge.

Brano in sottofondo, crescendo

La bambina

Sono la bambina nata nel silenzio di un urlo. Sono onda e fluttuo e corro verso la riva. Corro aiutata dal vento che mi spinge e mi solleva in spruzzi. Sono aria che accarezza l'acqua. Sono la rena. Sono i mulinelli di sabbia. Sono l'occhio che vede. Sono il sangue e lacrime e sudore. Sono la vita che non sono stata e sono la morte che potrebbe attraversarmi. Sono la vita dei miei avi. Sono la vita di ogni figlio.

Anna, la madre

Sei la bambina abbandonata in un cassonetto. Sei il pianto di tua madre. Sei il perdono. Sei comunque ed oltre. Sei l'amore rimasto spezzato. Sei tuo padre che cerca una nuova vita. Sei il volo chiamato amore e la paura. Sei dentro questo sasso, dentro la frjmica, dentro la briciola di pane, dentro l'erba. Sei la vetta più alta del mondo e la vista infinita. Sei il potere, il senso di vivere in ogni adesso, in ogni luogo.

Ivana, la nonna

Sei la bambina raccolta da mani pietose. Sei la fatica del macchinista addormentatosi prima della strage. Sei il dolore e l'urlo della madre che ha perso il figlio. Sei l'odio della madre disperata che dice: Dio, tu non esisti se mi fai questo. Sei nel pregiudizio che Dio stia in una parola, che Dio punisca e premi come fanno gli uomini. Sei dentro Dio inconoscibile. Sei l'accadimento e il ringraziamento. Sei la verità che è libertà.

Il narratore

Sei la bambina nominata dalla legge. Sei la conoscenza e il nulla. Sei il giusto che tutto è giusto. Sei il condannato a morte colpevole o innocente. Sei il mistero che vede passare, nascere, crescere, morire ogni cosa e ogni persona.

Sei le stelle che dopo il loro splendore diventano vecchie. Sei le etichette che si chiamano parole e che riducono e costringono impotenti i significati dentro vocali e consonanti.

La bambina

Sono una nuova vita. Sono la potenza delle parole e del silenzio. Sono il suono dolce delle parole e la musica che scava il cuore fino all'anima. Sono occhi e capelli, sorrisi dati e supplicati. Sono l'appagamento. Sono piccola. Sono la donna innamorata di lui che mi dice piccola. Lui che è colmo di luce. Sono i suoi occhi luminosi e languidi. Sono la ragazza che ne piange la lontananza

Anna, la madre

Sei l'immensità di una cellula. Sei la malattia che parla a chi non vuole ascoltare. Sei l'universo. Sei il viaggio, il movimento, la vita che dà e toglie. Sei la ribellione dell'uomo alla felicità. Sei l'uomo che gode del dolore. Sei la ricerca dell'equilibrio. Sei rara beatitudine. Sei graffio e carezza. Sei un lupo e una tigre femmina, un gatto morbido e affettuoso.

Ivana, la nonna

Sei odore, voce, suono. Sei altrove e qui, fuori, dentro, e attraverso. Sei tua madre che implora calore. Sei dentro la bara di un uomo che è stato padre senza diventare nonno. Sei l'acqua dell'oceano e il marinaio che vede il volto

della madre nel riflesso dell'ultima onda.

Sei sua madre che sospira mentre lui spira. Sei dentro una palafitta di un altro tempo di un continente che esisteva e non esiste più.

Il narratore

Sei la grazia. Sei l'innocenza, perché non c'è nessuna colpa e nessun castigo. Sei tutti i corpi morti e vivi che erano e sono umanità perfetta nella sua imperfezione. Sei sacra.

Sei grano cresciuto dal sole amorevole e ti muovi come le messi tempestate dal vento e dall'uragano. Sei gli alberi con i cuori scolpiti sulla corteccia e migliaia di iniziali uguali in secoli uguali. Sei presente, non sei mai andata via. Sei qui, dove eri anche prima e dove adesso qualcosa ti chiama ...

La bambina

... e dove io rispondo. Sono qui, sono sempre stata qui con fiducia. Sono il celeste del fiordaliso. Sono il sorriso del cielo. Sono la vita che vive. Sono la neonata rifiutata dalla madre. Sono il mio futuro.

Il narratore

Sei la bambina nominata dalla legge, che ha imparato a camminare cadendo e a fare facendo.

Brano musicale
